

FAMIGLIA E DINTORNI

L'affido condiviso ad un anno dall'applicazione

Le considerazioni della Panuccio: «La novità significativa è il concetto di bigenitorialità»

L'Osservatorio del Tribunale civile di Reggio Calabria ha promosso nei giorni scorsi un forum per discutere e tirare le somme, ad un anno dall'applicazione legislativa, della legge 54/2006 che disciplina l'istituto dell'Affido Condiviso, già applicarsi a beneficio della continuità domestica dei figli, con la quale il legislatore ha inteso rimodellare la disciplina dell'affidamento della prole in materia di separazione.

Di questa legge approvata all'unanimità in sede parlamentare, ben accolta da uomini e donne, definita dagli specialisti la riforma più importante del diritto di famiglia dopo quella del '70 che introdusse il divorzio in Italia, ne hanno discusso durante l'incontro la coordinatrice generale dell'Osservatorio, Paola Carbone; il presidente del tribunale Luciano Gerardis; l'avvocato Sabrina Salmeri; il magistrato sezione civile del tribunale, preposto al diritto di famiglia, Gabriella Cappello; il magistrato del tribunale di Palmi, Rita Libri; l'avvocato specialista in diritto di famiglia, docente all'università di Messina e presso l'ateneo per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, nonché tutore minorile presso il tribunale



Francesca Panuccio

reggino, Francesca Panuccio.

E con l'avvocato Francesca Panuccio abbiamo approfondito il tema. La giurista reggina da quasi trent'anni, praticamente da quando è stato istituito il divorzio, si occupa di diritto di famiglia, matrimoniale e minorile.

«Con la nuova legge si parla di bigenitorialità, di maternità e paternità responsabile che diventa Affido Condiviso, mentre prima si parlava di affido congiunto e di affido alternato che era cosa diversa: che vedeva 'il bambino con la valigia' costretto ad alternarsi a periodi da trascorrere a turno con i genitori», ha esordito l'avvocato Panuccio,

rimarcando l'importante concetto di bigenitorialità, ossia del bisogno che ha il minore di entrambe i genitori, sia sotto l'aspetto affettivo che pratico, privilegiato dalla legge 54 del 2006.

«L'altra novità della legge – ha aggiunto – va ricercata nella figura del mediatore familiare, che per funzione aiuta i coniugi a giungere, anche litigando, all'accordo su problematiche che una separazione con figli può arrecare. Il mediatore è super partes, a differenza dell'avvocato che è di parte, e dopo aver aiutato i coniugi nel percorso di mediazione presenta il verbale all'avvocato che lo traduce in termini tecnici in accordo consensuale. Il tribunale di Reggio ha applicato subito la legge che ha quindi trovato consenso nei giudici, a differenza dei tribunali di Eoci e Palmi che stentano a staccarsi dall'orientamento dell'affidamento esclusivo forse perché la figura del mediatore familiare non è ancora abbastanza formata».

Ma in realtà basta una legge per garantire continuità domestica e serenità ai figli quando i genitori si separano?

«Ogni strumento normativo incontra la rigidità, per cui ne-

cessita, oltre la legge, il buon senso delle parti. Ed è molto importante la residenza emotiva dei figli: concetto esteso oltre la casa, all'ambiente tutto cui i minori sono legati».

Qual è a Reggio la casistica delle separazioni?

«Anche da noi la famiglia è in crisi e c'è un'inversione di tendenza: a differenza di un tempo sono sempre più le donne che chiedono la separazione, forse perché gli uomini sono diventati fragili, e generalmente la donna che vuole separarsi non cambia idea. Dai dati del tribunale di Reggio nel 2006 le separazioni consensuali sono state 175 e le giudiziali 73. L'anno prima 170 le consensuali e 40 le giudiziali. La crisi della coppia deriva anche dal fatto che c'è sempre meno pazienza, propensione al sacrificio ed i media propongono modelli di vita sbagliati, irreali».

«Inoltre – ha concluso la giurista – nel nostro territorio non abbiamo risposte dalle politiche sociali: non serve il parcheggio rosa se non ci sono le strutture. Lo dico con la difficoltà di una donna che vorrebbe vedere nel proprio lavoro le donne più serene».

GIOVANNA NUCERA
reggio@calabriaora.it